

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 12 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. mi. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA.

ra. - La malassa germanica s'imbrogia sempre più: e nessuno saprebbe dire donde potesse finalmente sprigionarsi la luce che debba illuminare quel caos. Ivi, come altrove, sono sorti qua e là dei governi d'opposizione e di diffidenza, i quali meglio non sanno, che disfare il già fatto, il desiderato da lungo tempo, che demolire ciò che si aveva in parte edificato. Pare, ch'è non mirino ad altro, che a condurre a ritroso i Popoli, od a far consumare alla generazione presente la vita in andarivieni nel deserto, dopo aver vista per poco la terra promessa. A questa diffidenza ed opposizione dei governi delle singole provincie germaniche, si aggiunga la diffidenza fra loro medesimi e lo sforzo di vincersi l'un l'altro con arti diplomatiche, e si vedrà come le condizioni attuali di quella Nazione non sieno da alcuno invidiabili. Fra l'antagonismo delle due grandi potenze, le quali, di lontane ch'erano, si sono tanto passo passo ravvicinate da vedere maggiormente il contrasto e l'incompatibilità dei loro fini particolari; fra i due, ognuno dei quali cerca di esercitare un predominio, cui l'altro non consente, sono i principali fra gli Stati minori, che procurano di far corpo assieme per intrametterli abbastanza forti e non venire dai contendenti assorbiti e schiacciati. La Baviera è alla testa dei quattro reami (Baviera, Annover, Württemberg, Sassonia) per raggiungere questo scopo: ma sul modo non sono nemmeno essi bene d'accordo. Senza parlare del Württemberg e della Sassonia, che avendo adottato una politica, nella quale non sono seguiti dai loro Popoli, non possono mai essere indipendenti, finché mancano di una forza interna da sostenersi, gli altri due, che stettero più sodi all'urto del tempo, hanno in tutto il resto tendenze diverse. Cattolico, meridionale e manufatturiero l'un paese è bene spesso in opposizione d'interessi coll'altro, ch'è protestante, settentrionale e marittimo. Fra questi due, finché altri non s'uniscano a minorare le divergenze esistenti, apparisce più chiaro il contrasto d'interessi e di tendenze, che v'ha fra tutta la Germania meridionale e la settentrionale. E' sono d'accordo a sottrarsi alla troppo influenza delle due grandi potenze; ma perchè non potrebbero accordarsi in tutto il resto, sono costretti a subirla. Dicasi altrettanto, e più ancora, degli altri Stati minori, che, invocando ogni qual tratto l'aiuto delle armi de' più grandi, per contenere i loro Popoli, stanchi di tante delusioni provate, denno riconoscere in fatto una sudditanza, che vorrebbero respingere in diritto. La quale sudditanza di fatto senza essere apparentemente di diritto, è la peggiore condizione in cui si possa trovare un paese. Un piccolo Stato sarà sempre costretto a subire in qualche modo l'influenza del vicino più grande; massime s'esso non procura di allearsi con altri piccoli, o lontanò, per respingere questa influenza, in quanto può nuocerli. Ma quando una grande potenza interviene ogni qual tratto in un piccolo Stato nelle relazioni fra Popolo e governo, povero quel paese ch'è costretto a subire una tal sorte. Allora il Popolo e governo divengono sudditi altrui, e la diplomazia la mala intelligenza fra di loro cresce

ogni giorno più, e quindi la rovina è inevitabile. La potenza, che interviene, per opporsi a qualche disordine materiale, è più atta ad impedire il bene che non il male, nel paese costretto a subire il suo intervento. Essa, anziché procurare una riconciliazione fra il Popolo ed il governo, li rende sempre più antipatici fra di loro, dovendo di necessità favorire l'uno o l'altro e non potendo mai sostituirsi interamente al governo del paese, il quale domanda un aiuto per fare a suo modo, non per rinunziare alla propria autorità.

Per questo i grandi interventi che succedettero in Germania non fecero, che accrescere la diffidenza e la confusione, la quale non sappiamo quale altro fine possa avere, se non nell'assorbimento degli Stati minori ne' maggiori. Ciò avrebbe potuto avvenire a quest'ora, senza l'antagonismo naturale di due grandi potenze, antagonismo, che viene mantenuto anche dalle esterne influenze, non desiderando gli altri grandi Stati d'Europa, ch'esse facciano scomparire dalla Germania gli Stati minori. Però col vizioso ordinamento di questi, e coll'opposizione ostinata, che certi governi fanno ai loro Popoli, nascono ogni qual tratto nuove occasioni d'interventi, nuove diffidenze fra coloro, che potrebbero intervenire, imbarazzi, spese, disgusti continui; per cui bisognerebbe pure venire a qualche soluzione.

Avviene p. e. il caso dell'Assia elettorale, che presenta inestricabili difficoltà, se il nodo, che non si può sciogliere non si taglia. Ivi un ministro diffamato per tutta la Germania e processato e condannato per falsificazione, in uggia a tutto il paese, si mette in testa di governare a suo capriccio, di tenere per nulla la Costituzione, la volontà delle Camere, l'opposizione a' suoi abusi delle autorità costituite dello Stato. Senza che nascano disordini di sorte, nè rivoluzioni, tenendosi il Popolo sempre nei limiti della legalità, il ministro si trova solo del suo parere, ed il principe da lui condotto in male acque in fuga volontaria. Gli animi sono agitati; una crisi è imminente; le cose non possono stare su quel piede. S'interrà? E se s'interviene, a favore di chi s'interrà? A favore del Popolo concorde, della legge e della Costituzione da esso osservata, o del ministro, che la violò? Ora, che la malattia universale è quella di tornare indietro, non pensando, che le ricadute sono pericolosissime e bene spesso mortali, è probabile, che si voglia intervenire per conservare la Costituzione? E se s'interviene a sostegno del violatore di essa, quanto ne guadagnerà la moralità e la fede del Popolo germanico? A chi crederà più, esso? Come ne verrebbe accresciuta la potenza di chi si facesse a sostenere una tal causa, che non ha per sé nemmeno la lettera della legge? In tal caso quegli che intervenisse, non si caricerebbe d'un'odiosità, che farebbe in seguito la sua debolezza? E se si è decisi ad ogni modo d'intervenire, non si rinoveranno qui le complicazioni dello Schleswig e dell'Holstein, dove si dibatte sanguinosamente una questione dalla quale certo la diplomazia europea non ne trarrà alcuna gloria? Anche qui vi sarà gara ed antagonismo delle grandi e piccole. Se non s'interviene pre-

sto, il movimento può diffondersi: se s'interviene, a chi toccherà il farlo? Forse alla Prussia, che tenta d'infedare a sé stessa i principati soccorsi, con leghe politiche, con convenzioni militari? Forse l'Austria, la quale v'andrebbe con animo di far prevalere il principio della Dieta del 1815, al quale la Prussia è avversa, contando che gli avvenimenti dal 1848 in poi dovessero avvantaggiare la sua posizione rispetto alla potenza rivale? Forse gli Stati minori, come la Baviera e l'Annover, che hanno da pensare qualcosa a casa loro? Se l'uno interviene, non vorrà intervenire anche l'altro? Se una parte dell'Assia viene occupata dalle truppe d'uno degli Stati vicini, non vorrà l'altro occuparne una parte esso pure? E non possono allora nascere dei conflitti fra gli occupanti e quelli, che subiscono l'occupazione? Ed in tal caso, chi è, che ne soffre principalmente delle gare d'influenza degli Stati vicini, se non il paese invaso dalle loro truppe? E non sarebbe meglio per questo paese infelice di essere incorporato a qualcheduno degli Stati più grandi, anziché di essere soggetto a molti governi in una volta, ognuno dei quali segue principii diversi?

Ecco dunque l'antagonismo delle potenze germaniche recato in una questione di fatto, la quale domanda una pronta soluzione. V'ha chi pretende, ed il linguaggio di certi fogli che dovrebbero essere bene informati lo fa supporre, che lo scoppio dell'Assia sia stato preparato di lunga mano, appunto per produrre l'intervento, e per avvicinare le cose germaniche ad una soluzione. Se ciò fosse, non si avrebbe scelto la strada migliore e più breve. La soluzione non ista nel tornare indietro ogni giorno un passo, abbattendo ora l'una, ora l'altra delle Costituzioni; ma si nel tener conto dei fatti e delle idee contemporanee, nel seguire nelle istituzioni l'ordine logico degli avvenimenti generali di tutta Europa. Sono poveri politici quelli che, per mantenersi al potere, ritraggono i Popoli all'indietro, invece di spingerli in avanti. I governi di opposizione, inetti a fare il bene, lo sono anche ad impedire il male. L'opposizione è un'idea negativa; e quando un governo è animato da non altro, che da uno spirito di opposizione, consuma inutilmente le sue forze per raggiungere l'impossibile. Ci vogliono idee positive, tanto al potere, che fuori, perchè un Popolo proceda prospero e felice. Ora laddove i governanti non fanno altro che lottare coi governati, scavano un precipizio a questi ed a sé medesimi.

ITALIA

TORTO. Vive in Alice Superiore, provincia d'Ivrea, il venerando sacerdote D. AGOSTINO CROC che da *quarant'anni* con molta sagacia, acceso di carità pubblica, si occupa della educazione ed istruzione della gioventù nella lingua italiana e nella inferiore latina. Agli iniziamenti letterarii con ottimi metodi da lui impartiti devono molti individui di quel paese e de' contorni l'esser distinti nelle carriere letterarie e scientifiche poscia intraprese. Né la zelo di lui per la comune prosperità si limitò agli esercizi della scuola. Privo affatto il paese di artefici del ve-

stire e del tessere, egli si adoperò prima nel rendere istruiti tutti i fanciulli nelle più elementari e poi nel farli addestrare alle arti ed ai mestieri che ivi mancavano. Quel municipio non dubitò di confessare daversi a lui interamente la moralità pubblica, e il singolare sviluppo ed incremento del commercio e dell'industria di quella popolazione. Non potendo per sé occuparsi dello ammaestramento femminile, raccolse coi suoi risparmi un capitale fruttante l'annua rendita di L. 228, ne fe' dono al comune sino dal 1843, perchè andasse in aumento allo stipendio della maestra per le fanciulle, riservando a sé il solo usufrutto a sostegno di sua ragionevole vecchiaia.

Ora il sacerdote Chio ha 74 anni, infermi la vista e l'udito, e bella ci sembra indicare alla pubblica riverenza il nome di lui la cui vita è un vero sublime morale assai più raro che non sia l'intellettuale, onde egli s'abbia almeno il conforto della venerazione che gli professeranno tutti i buoni. Noi auguriammo alla patria molti imitatori di sua generosa, modesta ed efficace operosità.

[Gazz. Piemontese.]

Da una lettera diretta dall'avv. L. Vigna segretario del municipio di Torino rileviamo che il consiglio delegato della città in sua seduta di ieri votò sulla proposta del sindaco la somma di lire 8 mila per soccorso agli infelici Bresciani, ed inoltre si rivolge ancora ai suoi concittadini facendo loro un appello con aprire nel palazzo civico una sottoscrizione a questo effetto, alla quale potessero prender parte gli abitanti di questa città.

[Risorg.]

16 settembre. Ecco notizie esatte riguardanti ai fatti della Sardegna. Nel 1 marzo 1850 il Re dettò la sanzione ad una legge deliberata dalle Camere, colla quale erano esese alla Isola di Sardegna le disposizioni dell'Editto del 1836 rispetto all'amministrazione delle opere Pie Laidiali o miste.

La esecuzione della legge esige che si ricominciasse l'entità del patrimonio posseduto dai pii istituti, la natura e distribuzione delle rendite destinate all'esercizio della pubblica beneficenza, poichè in Sardegna le pie istituzioni sono per la massima parte nelle mani del Clero, ne risultava che il Governo dovesse rivolgersi ai Vescovi per le notizie e documenti opportuni.

Questa operazione mirava pure allo scopo di conoscere quali istituzioni fossero di beneficenza, e quali di religiosa istituzione, onde preparare gli elementi opportuni rispetto all'abolizione delle decime in Sardegna, ed alla surrogazione di altri mezzi pel congruo e decoroso mantenimento del culto e del clero.

Una Commissione di uomini distintissimi istituita a tal uopo in Cagliari si diresse ai vari Prelati dell'Isola, richiedendogli di voler procacciare i documenti necessari per la constatazione del Patrimonio della così detta Causa Pia Generale.

Mentre la Commissione era in via dei suoi lavori, e riceveva giornalmente dai Prelati dell'Isola i documenti e le notizie richieste, l'Arcivescovo di Cagliari, non rispose alle lettere indirizzategli, respinse le modeste che gli furono trasmesse, dichiarando che egli non era né possessore né amministratore dei beni della causa Pia Generale di Cagliari, mentre era noto che l'ufficio a ciò riguardante era stabilito nello stesso palazzo arcivescovile sotto il nome di Contaduria.

Gli antecedenti di questo Prelato, noto per la sua costante opposizione al Governo, non maravigliarono la commissione di questo rifiuto, la quale si dove rivolgersi ai tribunali.

Il Magistrato d'appello, sul rapporto dell'avvocato fiscale generale di Sardegna, delegò un Giudice a visitare l'archivio della Contaduria. Ed il Giudice delegato cominciò le sue verificazioni senza contrasto alcuno né per parte dell'arcivescovo né per parte degli impiegati. Ma recatosi una seconda volta a quell'ufficio, vide sulla porta affisso un cedolone firmato dell'Arcivescovo, col quale si dichiarava per quel fatto incorsi nella scomunica maggiore tutti quelli che avevano ordinato, secondato, consentito, eseguita, quella visita giudiziale, e si divideva di assolverli a tutti i Confessori della diocesi.

Il Giudice delegato staccò quella scrittura, ne distrusse il processo verbale, e ne informò il Magistrato delegante.

Questo affare che ha destato in Cagliari un

sentimento di universale disapprovazione è ora sottoposto alla decisione del Tribunale.

E bene poi che si avverta, come il caso di Sardegna non ha alcuna connessione colle leggi Siccardi, e si riferisce all'opposto ad una legge emanata nel 1836, della quale il Governo altro non fa che procurare l'esecuzione.

[Statuto]

Leggesi quanto segue nell'Indicatore Sardo in data di Cagliari 11 settembre:

Il nostro arcivescovo fu il solo che, col fin' preteso d'essere l'amministrazione della causa pia generale sotto la immediata dipendenza del Sommo Gerarca, si rifiutò di farne conoscere l'ammontare dei redditi alla R. Commissione per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.

Gli altri prelati però della nostra isola, fedeli alle giurate promesse di fedeltà e di ubbidienza al Re ed al Governo, non vi si rifiutarono, e pronti si dichiararono a far la consegna dei libri pertinenti a quella amminisrazione.

Si legge nella Frusta: Ci viene assicurato che l'arcivescovo di Cagliari, sia stato arrestato.

L'Armonia di Torino, parlando del Monitorio di mons. Marongiu Arcivescovo di Cagliari, così si esprime:

Ma perchè in questa concitazione degli animi, mons. Marongiu esce con un atto ove dichiara l'incorsa scomunica? Noi non possiamo rispondere a questa domanda per due ragioni principali:

1. Perchè, molto lungi da Cagliari, non conosciamo né lo stato delle cose, né come si passassero gli avvenimenti. Soltanto i giudizi precipitati, persuasi che senza cognizione di causa non si possono che dire strafalcioni, e condannare od assolvere arbitrariamente. Pur troppo questo metodo non è quello dei più: ma anche in ciò godiamo di trovarci dalla parte del meno. La prudenza e la giustizia ci comandano altamente tale riserva, e noi ad ogni costo vogliamo essere giusti e prudenti.

2. Dopo il monitorio dell'Arcivescovo di Parigi, che applicammo a noi medesimi per la parte che ci riguarda, ci crediamo incompetenti a sentenziare e condannare su questi atti importantissimi dell'Episcopato. Ci pare temerità chiamare al nostro tribunale un vescovo, e noi non vogliamo essere nemmeno temerari.

Leggesi nel *Monit. Tosc.* del 18 una sentenza del Tribunale di prima istanza di San Miniato, Turco criminale decadente nella pubblica udienza del 10 settembre, colla quale - avendo nel mese di giugno del corrente anno 1850, Luigi Noccioli in Empoli stampato il racconto dei Miracoli della Madonna di Rimini, estratto da alcuni periodici in numero di circa 400 esemplari; e venduto a Silvano Frati 200 esemplari del suddetto Racconto senza averne mai presentata una copia al Regio Procuratore di questo circondario; - e Silvano Frati, per eseguire la vendita che sopra, non si era provveduto di permesso dell'Autorità locale;

E che finalmente il racconto dei Miracoli della Madonna di Rimini, stampato nella Tipografia di Luigi Noccioli, e venduto per le vie di Empoli da Silvano Frati non era munito di Bollo;

Condanna Luigi Noccioli tipografo in Empoli alla multa di lire cinquanta - Condanna Silvano Frati alla pena del carcere per giorni sette, e nella perdita degli stampati assicurati - Condanna l'uno e l'altro nelle spese degli Atti, e del Giudizio, e che tassa in lire ventisei pagabili metà per ciascuno - E finalmente assolve i predetti Noccioli, e Frati dalla trasgressione alla legge sul Bollo per la quale pure erano stati inviati a questo pubblico giudizio.

Circola in Firenze da più giorni la voce che si sta preparando attualmente, nelle alte sfere del potere, una nuova legge sulla stampa. Con questa legge, il potere esecutivo avrebbe la facoltà illimitata di sospendere e di sopprimere i giornali, che gli dispiacessero.

AUSTRIA

Il piano d'una nuova legge per la costruzione stradale lavorato e sorfitto dal ministero è stato trasmesso all'esame delle lungolenze dei proprii Stati, onde pronunciare in proposito il loro parere.

Corre voce che sia stato progettato di stabilire parecchi stipendi per giovani che vogliono dedicarsi allo studio della nautica, nei vari istituti di questo genere che esistono nell'Austria.

Dicesi, che i vescovi, i quali s'erano qui radunati a conferenza, abbiano determinato fra le altre cose d'introdurre di bel nuovo i senati ecclesiastici ed assolvere autenticamente, per mezzo

dei quali resta libero ad ogni sacerdote che incorse nelle pene ecclesiastiche, di battere la strada del ricorso, per via d'istanza, sino alla sede apostolica.

BOLZANO 13 settembre. Rileviamo da sicura fonte, che furono assegnati L. 400,000 per la costruzione di due forti al Brennero, e per fortificare la chiusa di Mühlabach. Quanto prima si attendono gli ingegneri militari ai rilievi del terreno, e a disegnare la situazione dei forti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 20 Settembre 1850

Metall. a 5 0/0	8. 96 1/16	Amst. Breve 175
• 4 1/2 0/0	83 7/8	Amsterdam 2 m. 165 1/2 D
• 3 0/0	—	Angela 117 1/4 D
• 2 1/2 0/0	75 1/2	Frankfort 2 m. 167 1/4 D
• 1 0/0	—	Genova 2 m. 136 D
Presf. al St. 1831 p. f. 500	—	Livorno 2 m. 135 1/4 L
• 1839 250 300	—	Londra 2 m. 41 40 L
Obbligazioni del Banco di	—	Lione 2 m. 138 3/4
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 50 2/2	—	Milano 2 m. —
• 2	—	Parigi 2 m. 134 3/4 L
Azioni di Banca	—	Trieste 2 m. —
Vigi del Ticino 83 1/4	—	Venezia 2 m. —
Con interesse del 1	—	Bukarest per 1. 31 giorni
aprile 1850	83 3/4	vista port.
Senza interesse	82 3/4	Costantinopoli idem

GERMANIA

La direzione della società nazionale tedesca di commercio ed industria ha posto un premio di 100 napoleoni d'oro per chi meglio scioglierà il presente quesito: « Quasi mezzi e quale via dee tentare la società nazionale di commercio e d'industria, onde raggiungere lo scopo di portare la vita industriale e mercantile della Germania ad una posizione degna e confacente al benessere della patria. »

DRESDA 16 settembre. Ieri giunse inaspettatamente in Pillnitz S. M. l'Imperatore d'Austria accompagnato dal conte Grunne, per fare una visita al principe Alberto. L'imperatore abbandonò Pillnitz la sera per ritornare a Lobositz.

SCHWERIN 16 settembre. La sentenza del tribunale arbitro è stata oggi pubblicata. La costituzione è abolita e gli impiegati sciolti dal prestato giuramento.

17 settembre. Il presidente della Camera sciolta invita la Camera a riunirsi da sé per il 24 settembre.

I fatti dell'Assia-Cassel, che diedero occasione all'attuale deplorabile condizione di quel paese si riassumono in queste poche parole:

L'Elettore allora ebbe ricorso agli aiuti e consigli di un uomo astuto ed energico, già accusato d'ignobili fatti, e per conseguenza pronto a farsi strumento di qualsiasi progetto. Il sig. Hassepluff venne nominato primo ministro dell'elettorato. E da questa nomina in poi incominciano a tradursi in atti aperti le intenzioni dell'Elettore, ed a spargimento nel paese la scintilla di quella diffidenza che prima se ne stava latente.

L'Assemblea di Cassel venne d'improvviso sovrappresa da un progetto dell'Hassepluff, al quale essa non poteva assentire: venne cioè richiesta di votare la percezione delle imposte non già sulle norme di un bilancio, ma con voto di confidenza; l'Assemblea che non sentiva veruna confidenza naturalmente rispose con un rifiuto; e venne subito congedata. Le elezioni non potevano certo rinviare al Parlamento dei partigiani dell'Hassepluff; e così fu. La nuova Assemblea interrogata, come fa discolta, intorno all'affare delle imposte, diede la risposta a un di presso che aveva dato la precedente; ma conoscendo che quella richiesta straordinaria non era che un pretesto di cui si levavano valore i nemici delle libertà assidue, affide di eccitare i conflitti, e nel presente stato d'Europa indurre la necessità di esterno intervento, la nuova Assemblea non rifiutò direttamente le imposte; autorizzò le riscossioni delle imposte indirette, ordinando però che le somme riscosse rimanesse depositate o considerate come semplici prestazioni in fin che un bilancio definitivo fosse presentato.

Nulla poteva immaginarsi di più conciliativo e più saggio ad un tempo. Ma il ministro lanciò in Cassel un secondo decreto di dissoluzione, e così ottenne al fine quel conflitto e quegli scandali a quali agognava.

L'Assemblea novellamente disciolta aveva lasciato in Cassel, giusta i termini della Costituzione, una commissione permanente: con essa il ministro Hassepluff volle fare le viste di entrare in trattative, ma la commissione permanente non si scostò dagli ordini e dalle istruzioni ricevute dall'Assemblea.

Allora in una ordinanza, l'autorità dichiarò essere quel rifiuto della Commissione un passo verso la rivolta, l'opinione pubblica se ne scandalizzò dappertutto e poi ne provò grave risentimento. Soltanto parlarsi a ridosso, nelle vie, nei giornali di Cassel, promulgò lo stato d'assesso, misura che invece di annuolare, vieppiù irritò gli spiriti, e si passò insomma per tutti quei gradi di agitazione di cui in questi anni abbiamo avuto anche troppe occasioni di studiare esempi.

PARIGI 1
Ad una di
menzo di
g. persiste
una corsa
della Francia
desiderato.
sperasi ch
a cagione d
ribelli, e ch
della d-iz-
attesa la st-
— L'Ordre
guente modo
arrivo del Pr
Uno de
non riferiamo
Il Presidente
tuzionali dalla
molte persone
Napoleone? Vi
il dicta) queste
parola d'ordine
Questo fatto, p
dalle circostan
parecchie perso
furono maltratt
ratori!

Ci si dà con
lucerna a Parigi
titolo della via
trovavasi egli
cappello bianco
troppe fiamme
giocò si staccò
motivo di quel
aspettata il Pr
famiglia, quasi
piglia minaccio
dasse Vice l'In
gualsa, si vol
ufficiale di sta
Ma la chiamag
di profetire le
do che seria tu
ne percorso sul
nelli contro p
pitano addoss
aspirato in tal
per buona sorte
ai furori della
minimale a q
capitano di sta
aggiunge che
egualmente, e
le grida anar
— 16 sette
corrisponden
del Dieci D
mento una p
la revisione
dei dieci an
una lista civ
bitazione de
ta in giro p
— Si par
deve farsi d
e dal duca
e del duca
contrarsi e
una città ne
— L'E
numerose qu
di violenza
del presiden
— Il Sie
decisioni del
che degli 85
nunciarsi per
contro di es
gale, 13 ch
le condizion
do immediat
— Il pr
d'eliminazio
della Repubb
l'Eliseo non
di Joinville
— I gior
te nota:
Un gior
liscio da alla
sedia mensile
compiutamen
è uscito dall
del Dieci D
vare il conte

FRANCIA

PARIGI 15 settembre. Leggiamo nel *Pays*: Ad onta di ciò che si è annunziato dell'intendimento di Luigi Napoleone di non fare altri viaggi, persiste a credere che egli farà quanto prima una corsa per visitare le città del settentrione della Francia ove la sua presenza è vivamente desiderata. In quanto al viaggio nel mezzogi, sperasi che egli vi abbia interamente rinunciato, a cagione delle spese importanti che vi richiederebbero, e che sono incompatibili colla mediocrità della dote presidenziale, ed in pari tempo attesa la stagione avanzata.

— L'Ordine giornale Orleanista narra nel seguente modo i fatti occorsi nell'occasione dell'arrivo del Presidente:

Uno dei nostri estensori volle rimanere sui luoghi, e noi riferiamo esattamente i fatti di cui egli fu testimone: Il Presidente fu accompagnato con grida ben poco costituzionali dalla stazione della strada ferrata sino all'Eliseo; molte persone lo seguirono gridando a piena gola: *Viva Napoleone! Viva il Presidente! Aux Tuilleries!*, e (ci duole il dirlo) queste grida parevano proferite in seguito ad una parola d'ordine.

Questo fatto, grave per sé stesso, acquista maggior gravità dalle circostanze che lo avevano preceduto. Per esempio, parecchie persone che passavano per la via di San Lazaro furono maltrattate finché non ebbero gridato: *Viva l'Imperatore!*

Ci si dà come certo il seguente fatto: Un signore che tornava a Parigi colla strada ferrata, era giunto allo smontatoio della via di San Lazaro col convoglio delle otto ore; trovavasi egli insieme alla sua famiglia, e portava un cappello bianco a larghe falde, da campagna. Vedendo le truppe fittamente schierate nella piazza d'Armes, quel signore si staccò da sua moglie e chiese ad un ufficiale il motivo di quella mostra di forze militari; saputo che si aspettava il Presidente, egli stava per raggiungere la sua famiglia, quando fu circondato da gente esultante, che con piglio minaccioso e colle pugna innalzate, vollero che egli gridasse: *Viva l'Imperatore!* Quel signore, minacciato in tal guisa, si volse alla moltitudine, e disse, che egli era ufficiale di stato maggiore della guardia nazionale. — Ma la ciurma non ragionò; si credette che rifiutasse di proferire le grida imposte, ed egli fu malconcio in modo che serba tuttora i segni di violenza insopportabile; egli venne percosso sul volto ed ebbe a tollare per parecchi minuti contropugni di dementi arrabbiati, i quali gli si precipitarono addosso, dicendo che egli era un bianco. Egli fu sospinto in tal maniera sino all'alto della via d'Orléans, ove per buona sorte una persona che passava riescì a sottrarlo ai furori della plebe. Ci si assicura che quegli il quale fu malconcio a quel modo è il sig. Alfredo di Moncaux, capitano di stato maggiore della guardia nazionale, e si aggiunge che varie altre persone vennero maltrattate egualmente, e non salvaronsi che colla fuga, o proferendo le grida anarchiche che si esigevano da essi.

— 16 settembre. Se abbiamo da credere ad una corrispondenza del *Courier de Lyon*, la società dei Dieci Dicembre ha sottoscritto in questo momento una petizione nella quale si domanda: 1. la revisione della costituzione; 2. la presidenza dei dieci anni in favore di Luigi Napoleone; 3. una lista civile di sei milioni di franchi; 4. l'abitazione delle Tuilleries. Questa petizione si porta in giro per i sobborghi.

— Si parla molto di un viaggio simultaneo che deve farsi dal conte di Chambord per una parte, e dal duca di Nemours, dal principe di Joinville e dal duca d'Angumè per l'altra, a fine d'incontrarsi e d'aver insieme un abboccamento in una città neutrale.

— L'*Eccenement* assicura che furono deposte numerose querele ai tribunali riguardo le scene di violenza che segnarono il ritorno a Parigi del presidente della repubblica.

— Il *Sicéle* pubblica oggi un prospetto delle decisioni dei consiglieri generali, da cui risulta che degli 85 dipartimenti, 33 non vollero pronunciarsi per la revisione o espressero un voto contro di essa, 23 domandarono la revisione legale, 13 chiesero la revisione senza determinare le condizioni e 6 soli la reclamarono in certo modo immediatamente.

— Il progetto inaugurato dal signor Girardin d'eliminazione dell'istituzione della presidenza della Repubblica, è esusa di tante insidie, che l'Eliseo non meno delle candidature del principe di Joinville o del generale Changarnier.

— I giornali dell'Eliseo pubblicano la seguente nota:

Un giornale insinua questa mattina che l'Eliseo dà alla società dei Dieci Dicembre un sussidio mensile di 20,000 franchi. Questo fatto è completamente falso. Possiamo affermare che non è uscito dall'Eliseo un centesimo per la società dei Dieci Dicembre, e sfidiamo chiunque a provare il contrario.

— Qualche giornale aveva parlato di negoziati che avrebbero avuto luogo fra il Belgio e la Francia all'oggetto di rimettere in discussione il progetto di unione doganale già trattato or sono 10 anni; il *Constitutionnel* dice che in queste voci non vi è nessuna verità.

— 17 sett. Fu avviata un'inchiesta giudiziaria riguardo i fatti avvenuti al ritorno del presidente.

— 18 sett. Il giudice inquirente udì le spiegazioni dei gerenti dei giornali circa i fatti del 12 settembre. Si parla molto della formazione di un ministero della sinistra.

SPAGNA

MADRID, 11 settembre. È giunto nella capitale il generale Narvaez. Le elezioni delle isole Baleari furono esse pure assolutamente nel senso moderato. Diceasi che il concordato tra Roma e la Spagna sarà quanto prima concluso. È stato pubblicato un decreto reale relativo all'insegnamento elementare dell'agricoltura.

— Un giornale di Valenza annunzia il prossimo arrivo a Madrid dell'ingegnere francese libri e del signor Berryer, figlio del celebre oratore. Questi signori si recano a chiedere alla regina l'autorizzazione di mandare ad esecuzione la via ferrata da Valenza a Madrid. Essi hanno raccolto a tale scopo un capitale di 100 milioni di franchi, cui sottoscrissero le principali case d'Europa.

INGHILTERRA

Il duca di Wellington tornò ieri alle 2 di sera da Dover a Walmersley. Per poco non rimase vittima di un accidente. A 1/4 di miglio all'est del castello di Dover sulla strada di Deal i cavalli furono a un tratto spaventati alla vista di alcuni opuscoli, giornali e fogli di musica che stavano in mostra per essere venduti durante le corse. Il postiglione non potendo più dominare i cavalli, la carrozza scartaventò sopra una costa di 2 piedi. Uno dei cavalli fu abbattuto, il postiglione fu gettato sotto la carrozza, ma non si fece male. Trassero 2 ufficiali della marina che si trovavano sulla strada, e porsero aiuto al duca. Questi si mostrò in tal congiuntura molto tranquillo.

— Il sinodo di Thurles diè fine ai suoi lavori. Il primate, D. Cullen, si reccherà a Roma per sottoporre all'approvazione del Papa i decreti del sinodo. Prima che i vescovi si separassero fu deciso all'unanimità che si potrebbero le prime basi di una università cattolica. Ogni ecclesiastico irlandese pagherà a tal uopo una somma annua ascendente al 2 per cento della sua rendita. Venne già nominata una commissione onde dirigere le prime operazioni. Il D. Cantwel, vescovo di Ulster, sottoscrisse per 11,000 l. sterline.

RUSSIA

Dalle Province del Baltico. Sulle cose che riguardano il culto e la visitazione delle chiese da parte degli abitanti viene ora praticata una sorveglianza rigorosissima. Nelle nostre provincie nessuno riceve un passaporto, un pubblico ufficio ed un permesso di matrimonio, quando non possa dimostrare d'esser stato almeno una volta l'anno al sacro convito.

(Wand.)

AMERICA

Le notizie di Pernambuco in data dell'8 agosto annunziano che il console francese aveva abbandonata la città. Ecco come avvenne la cosa: Il console era depositario dei mobili e degli effetti d'un francese deceduto. Un commesso brasiliano vantava dei diritti per pagamento di salarii, e li reclamava sulle sostanze del defunto. Il console rifiutò. Il creditore ottenne dal giudice un mandato d'arresto contro l'agente diplomatico francese, e si portò al consolato con una piccola truppa di soldati per eseguirlo. Il console fece resistenza; protestò contro la violazione del consolato; e mentre voleva innalzare la propria bandiera, venne ferito alla mano da un colpo di baionetta.

Il console si recò tosto dal presidente per annoverare le sue lagnanze. Questo magistrato si mostrò dolente, promise di fare un'investigazione, e mandò a chiamare il giudice. Alla mattina

seguinte tutti i francesi erano assembrati, e chiedevano al console di voler esigere un'istantanea soddisfazione. Il console scrisse al presidente una lettera in cui domandava la destituzione del giudice, un atto di scusa per sé, la pubblicità dei fatti avvenuti, e un saluto di 21 colpi di cannone all'insultata bandiera. Il presidente rispose, che se il console aveva dei legni a fare, si rivolgesse alle autorità competenti.

Dopo di ciò il console rimandò il suo esequatour con l'avviso che sul momento istesso egli cessava dalle proprie funzioni consolari, e che metteva la propria bandiera e i propri connazionali sotto la protezione del console inglese.

— Diceasi che il Rosas reclami 200 mila dollari dal Brasile per compenso di bestiami tolti sul suo territorio: che altrimenti moverà guerra. (Times.)

CANADA. La diserzione è tale nelle truppe, che si dee dar opera molto attivamente a far nuove levate, onde riempire le lacune dei reggimenti. (Globe.)

SOSCRIZIONE

per gl'innondati del Bresciano.

Come si avrà veduto dall'ultima lista, continuano le sottoscrizioni di fanciulletti, i quali così preparano a sé medesimi le benedizioni dell'avvenire. La loro carità è come rugiada al cospetto di gentili pianticelle, che le ravviva o le rafforza, che crescano rigogliose e floride e si carichino di bei frutti. Il sig. D. Francesco Coletti cappellano di Terenzano fece una colletta in varie famiglie di quella villa, che fruttò oltre 40 lire. Egli inoltre fece una colletta di granaglie e legumi, il cui prodotto verrà consegnato al Comune per essere mandato al suo destino dopo l'ultima la vendita.

Da Pontebba, ultimo confine della nostra penisola, ne scrivono d'una colletta fattavi dal Rev. parroco D. Rodolfo Rodolfi (produsse a. l. 328. 95, che si consegnarono all'autorità distrettuale), il quale parlando dal pulpito della carità del prossimo e descrivendo con cristiana eloquenza i patimenti dei poveri innondati del Bresciano commosse altamente quelle genti due volte visitate in pochi anni anch'esso dal tremendo flagello, poste come sono sul torrenziale fella. Sia lode al pastore ed a' suoi parrocchiani, che risposero alla sua voce. Udiamo delle altre parrocchie della città e della provincia, che le collette procedono in guisa, che si spera di non essere ultimi nell'onorata gara.

Fra le offerte d'oggi abbiamo da registrare quella di L. 256. 50 prodotto netto d'una rappresentazione data nel Teatro da alcuni giovani dilettanti di drammatica. Bell'avvenimento è questo nei progressi dell'arte cui presero a coltivare. I plausi che ottennero valga ad essi per incoraggiarli a proseguire, avendo cura di scegliere in questi loro principii rappresentazioni di carattere popolare, come sarebbero p. e. alcune delle commedie veneziane del Goldoni, che avvezzano a naturalezza, disinvoltura e spontaneità gli attori. È lodevole cosa, che questi giovani si dedichino a così nobili diletti, i quali educano col divertimento e non corrompono come certi altri.

Somma delle soscriz. antecedenti A. L. 10,839. 82

Rev. Cappellano di Terenzano D. T. Coletti per parte di diverse famiglie di quella villa 41. 20

Prodotto netto d'una rappresentazione drammatica data da alcuni dilettanti udinesi 256. 50

Varino Dott. Antico 40. 00

A. L. 11,177. 52

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Noi abbiamo recato nel *Franco* un supposto breve del Papa circa all'affare dell'*Univers*, i cui modi anticattolici vennero condannati dall'arcivescovo di Parigi. Noi dubitammo, che quello scritto fosse autentico, perchè aveva l'aria di scusare le esorbitanze della setta che fa servire la Religione a strumento della politica e che semina odi e divisioni nella Chiesa cattolica. Ne parve solo uno stratagemma dei sellarii, che si servono di tal mezzo, per ammorire frattanto il colpo recato ad essi e che echeggia in tutta Europa, separando la loro causa da quella della Religione del Mansueti, che flagellava i profanatori del Tempio. Ora ecco quanto reca il *Consecratore* di Firenze:

Per lettere ricevute da Roma possiamo sicuramente argomentare che la lettera di Papa Pio IX agli scrittori del giornale di Parigi l'*Univers*, è pubblicata da vari giornali, è piuttosto che autentica, apocriefa.

Ecco ciò che ci si scrive:

«Già da qualche tempo l'abate Veuillot è a Roma, e mostrasi incaricato da suo fratello il direttore dell'*Univers* a difendere la condotta di questo giornale. — È giunto anche a Roma il Padre Lacordaire — Son fatto certo che a qua venuto per chiarire e sostenere le ragioni del Moultorio all'*Univers* e del decreto di quell'Arcivescovo.

La S. Sede non si è fin qui pronunciata; ma posso assicurarvi, che il S. Padre è tutto disposto a mostrarsi contento della dottrina, e della condotta tenuta dall'Illustre Arcivescovo Sibour.»

APPENDICE.

Della donna e della sua educazione, segnatamente per ciò che riguarda le inferiori classi della società.

(Continuazione e fine)

« Gioviette, diceva un uomo egregio che trovò la parola per farsi intendere ai cuori più teneri e più sensibili, giovinette, il vostro affetto non isciupate mai, anzi coltivate e serbatelo gelosamente intero ed intatto per quell'uomo che vi sarà dato da Dio per compagno indivisibile: siate gelose custodi, e sarete felici. Gioviette, serbate il cuor vostro puro e fervido a Dio. Amor di Dio e del prossimo attivissimo. Nessun pensiero mai vano, brutto, amaro in voi, e avrete felicità vera. Non illudetevi. - Madri, tocca a voi fare questo gran bene (1). La donna più che altri per la soggezione in cui vive, per la somma ed irritabile delicatezza dell'organismo che rende più ferventi i voleri, per le apprensioni che più angosciosamente la scuotono, e per i contrasti parecchi che viene agitata, per le cure affannose e lunghe e perseveranti, a cui non è raro che la propria sua condizione la chiami, prova la necessità di una ispirazione più che umana, che dentro la illumini e la consoli, e la invoca, e ne presente nell'anima tutta la gloria dell'avvenimento (2). Il lume, la consolazione, la ferma ed infallibile guida atta a sopprimere ad un bisogno e a movimento del cuore delicatissimo della donna è Dio. La potenza sovrana di quest'Essere, perfettissimo d'ogni virtù e bellezza, una volta che stasi impadronita del cuore della donna, come quella che nella energia dello affetto, e nelle modeste abitudini della vita mostrerassi più sollecita di coltivare la nobile celeste ispirazione, troverà in essa il massimo impulso al fedele adempimento dei suoi doveri. Dio le sarà dinanzi agli occhi, ove mai concediate di così esprimersi, dinanzi agli occhi del cuore e dei pensieri nel reggere a duri comandi ed alle aspre ed immortali minacce dei genitori, nel sopportare i difetti e l'irritabile e sospettoso temperamento del marito, nel vegliare le fredde notti presso la culla del querulo e non trattabile suo bambino, nell'assistere alle più penose agonie dei suoi cari, nel sostenere con eroica fermezza le ferite più profonde ed acerbhe dell'animo: Dio verrà con la donna nelle inferiori e povere condizioni sociali a testimonio e retributore d'ogni maniera di patimento o fatica. Dio nel meglio riposo onde procacciarsi nel lavoro delle proprie mani, con che alimentare la diserta e vedova famiglia; Dio nei sudori che dal sorgere primo dell'alba sino all'imbrunir della tarda notte estiva saran versati a fecondare le dure zolle; Dio nelle distrette della fame, nelle mancate speranze, e nelle angustie più terribili della vita; Dio in breve sarà veduto dalla pia donna nelle gioie e ne più crudeli suoi affanni, e per lui non oltrepasseranno le gioie gli onesti limiti che lor sono prescritti, ed in lui avran pace e consolazione le angosce. Sentiranno da quelle che tengono le più eccelse alle altre che giacciono nelle infime classi della società, la nobile alterezza di aver conservato in faccia a Dio la purità dell'affetto e le caste abitudini giuste la condizione in che furono collocate dalla provvidenza di Lui, e raddoppieranno il proprio coraggio onde raggiungere, quando che sia, negli adempiti doveri di figlie, di spose, di madri la palma onoratissima che loro viene proposta. La prima educazione adunque di quelle tenere anime e cedevoli alla più lieve e delicata impressione sarà di richiamarle spesso al pensiero della divinità, non come oggetto di spavento e di severa giustizia, ma degnissimo dell'amor loro; come un'ora della loro esistenza e di quanto sono le meraviglie che le circondano, come testimonianza delle virtù che nella domestica soggezione e nell'esatto adempimento dei propri doveri conseguiranno, come distributore di beni, come principio ed ultimo fine a cui tutti debbono ritornarci. Queste verità e le altre tutte più facili alla intelligenza e più necessarie, che l'ordine riguardando della redenzione o l'economia della città o della Chiesa, come siano instillate

con soavità e chiarezza di modi, penetreranno gli spiriti avidissimi di riceverle, saranno posanti a regolare, come vedremo, il corso intero della vita e non si dimenticheranno più mai. Lo Aperti, cui saluta l'Italia qual migliore amico dell'infanzia e del suo perfezionamento morale, premette ad ogni lezione, di qualunque maniera ella siasi, od una massima od un precetto di costume: è questo, per così dire, il saluto che si porge a' cari suoi giovanetti, né di questo ve ne sarebbe certamente alcun altro di migliore augurio e per essi più profittevole. Il Tommaseo, nell'egregio libro che dettava intorno all'educazione, ci descrive non pochi fatti da cui riluce che il sentimento della religione, della giustizia e della moralità nelle vergini anime con una particolare ed amabile schiettezza si sviluppa, ove s'avvenga in educatori che giustamente sappiano secondarlo e dirigerlo. (1). Siccome poi nel delicato sentire e pronto manifestarsi il sentimento morale sopra quello dei maschi avvantaggiasi nel cuore delle tenerissime giovanette, così le pietose che si consacreranno a questo nobilissimo scopo con la perseveranza del proprio affetto, e con quel pazientissimo impieccimento di sé che richiedesi per adattare la morale e religiosa istruzione al cuore ed alla bambina intelligenza, coglieranno pure la più confortevole delle ricompense nel vedersi crescere sotto alle proprie mani quelle care speranze dello avvenire allo amore di Dio e della virtù. Il Paravia, personaggio d'animo pari all'attica gentilezza del proprio stile, volendo tessere in due parole il più bello elogio alla propria madre, disse, che aveva due affetti: Iddio e la famiglia. Avventurose le donne tutte che la imitassero, avventurose quelle domestiche pareti ove albergassero mogli e madri di questi due santissimi affetti! Sarà quindi mestieri che le savie educatrici dei cuori femminili si mostrino sollecite di coltivarli, rassicurate che, a qualunque grado le proprie alunne appartengano, in qualunque condizione troverannosi appresso, la promossa cultura di que' due affetti non può dare che eccellentissime frutta; poichè son due piante, useranno di edesca similitudine, che s'adornano di vaghissimi fiori e maturano soavissime pome in qualunque terreno le trapiantate. Come importante verrassi all'amore di Dio educando il tenero cuore femminile, si educi insieme al bene ed alla pace della famiglia. De' brevi racconti facili ed opportuni a tener desta l'attenzione di quegli spiriti agili e fuggitivi, ma pur avidi e raccolti allora che sappiasi interessarli, accaparrino la persuasione e il loro proponimento di adempiere in propria casa, in faccia a' propri genitori, a' congiunti, a' fratelli quelle virtù che sono dell'età loro, e videro dipinto con tanto amabile e persuasiva vivacità di colori, e udirono con tanta soavità di maniere encomiate dalle labbra delle mestrine in giovanetto lor pari. Si avvezino per tempissimi ad apprendere quanto importi la domestica economia, a cui tutto si appoggia l'ordinato avviamento della famiglia e il mezzo di sopperire con poco ai bisogni dei molti che la compongono; e sappiano che in tutte le età e circostanze prestar devono quell'opera migliore che possano per edificare la propria casa, da cui ricevono il sostentamento, ed a cui è mestieri che la mercede retribuiscano delle proprie fatiche. Si mettano loro di continuo sott'occhio, o per esempi tratti dal vero, o per altri al vero simigliantissimi, que' vantaggi che dagli onesti risparmi delle donne s'ebbero le povere famiglie, che altrimenti si sarebbero vedute alle braccia colla fame e colla miseria, e gettate in sul verde. Accompagnisi alla educazione circa la domestica economia, la indispensabile del lavoro, lavoro che non dovrà mai portar fuori del proprio stato le giovinette, ma si attemperarsi alla condizione di ciascheduna (2), affinché sin dalle prime ritrovino in propria casa un pronto argomento di occupazione. Facciansi poi amiche assai della operosità della vita, mentre nella donna la natvaglia battaglia degli affetti e gli impulsi alla insofferenza, all'inquietudine, all'ira inorgogliscono nelle abitudini oziose; e comunque l'ozio sia condannevole in tutte condizioni, e in tutte produ-

(1) Veggasi segnatamente a pag. 55 e seg. dell'edizione citata.

(2) È questo uno degli stamenti che mi si offerse in parecchi luoghi d'istituzione popolare. Fa d'uopo correggerlo e loto, perchè le popolari istituzioni delle fanciulle non iscapino nella opinione comune. Questo danno sarebbe troppo grave perchè non se ne procuri il rimedio.

lore di tristissimi effetti, tutt'altra affatto sconeio e riprovevolissimo torna nelle donne delle mediocri ed infime classi del popolo. La prudente educazione adunque cercherà d'iniziare sin dalle prime alla pratica del lavoro; poichè è di esso non altrimenti che degli altri usi del viver nostro: abituati alla infingardaggine, trascinandosi dietro il duro peso di noi medesimi, e s'anchi forse di esso, ogni altra anco lieve fatica ci sembra gravissima ed importabile; mentre abituati all'opera, dove manassimo di essa, per quel tanto che dovessimo rimunerare inerti, ci angustieremmo. Sian dunque le giovinette innamorate della fatica, sappiano che la donna forte dipinta dalla Scrittura attendeva a filare, a tessere, a mandare la lana, a preparare le stoffe i vestiti che abbigliavano per il verno, e conoscano di questa provvidenza operosa il profitto, affinché allettate dagli esterni e materiali vantaggi, e dalle intime compiacenze che derivano dal lavoro, vi si rendano amiche, e troveranno in esso una salvaguardia del familiare sostentamento e della tranquillità dell'animo. Vorrei discorrervi d'altre viri parecchie delle quali sarà d'uopo tener conto rigorosissimo, acciocchè il leggere e lo scrivere che devon essere un mezzo non si mutino in fine, e non credasi veramente educazione quella ch'allora non è che una sterile e vana istruzione, della quale, quando non fosse a miglior fine indirita, o poco o nulla profitterebbero, se per alcune non si volessero pur anco a scapito. Ma invece mi è dolce per fine con quelle auree parole che a ciascun giovinette rivolgeva un illustre infelice: « Allontana i tuoi passi da tutti che nella donna non onorano la madre loro. Calpesta i libri che la vilipendono, predicando seostumatezza. Serbati degno per la tua nobile stima della dignità femminile, di proteggere colei che ti diede la vita, di proteggere le tue sorelle, di proteggere forse un giorno tal creatura che acquisterà il sacro titolo di madre de' tuoi figli. »

(Dall'opera sull'educazione dell'abate J. Dott. BERNARDI)

Avviso di Concorso

Si apre concorso al posto di segretario della Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, a cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro insinuazioni in iscritto alla detta Camera di Commercio e d'Industria, e comprovare debitamente l'età, l'irreprensibile condotta morale, la loro coltura scientifica, ed in ispezialità la perfetta conoscenza delle lingue italiana e tedesca, e d'esser versati nella sfera mercantile ed industriale e nella gestione degli affari ufficiosi.

Il concorso resterà aperto per sei settimane a datare dal giorno d'oggi.

Dalla Prov. Camera di Commercio e d'Industria di Gorizia, li 12 Settembre 1850.

(3.ª pubbl.)

Avviso del Friuli

A partire dal 1.º ottobre p. v. il Friuli ingrandirà un'altra volta il suo formato, onde dare maggiore ampiezza alle notizie politiche, e nel tempo medesimo conservare la quarta pagina per la discussione di cose economiche, agrarie, commerciali, provinciali e risguardanti l'educazione civile. Ciò per mostrarsi grati all'appoggio dato al giornale dai concittadini e dai soci di fuori, e per venire grado grado introducendo in esso quelle migliori, che giungono a mantenerlo a livello della stampa degli altri paesi.

AVVISO. Il Maestro Elementare TOMMASI GIACOMO ha trasportato il suo domicilio in Mercavechio al Civico N. 1640, casa sig. Bertuzzi.

L. MURRO. Redattore e Proprietario.

Udine Tip. Trombetti-Murro.

(1) Canova, Il libro della madre di famiglia.
(2) Tommaseo, Dell'educazione, descrizioni e saggi pratici, pag. 148, edizione di Venezia, 1842.

Anno

PREZZO DE
di 45 Cent.
vol. reclamo

Dallo
giudizio su

« Riser
« meri dei M
« intanto a
« trasmessa
« Roma. »

Il 12 se
pubblicava
era diviso
Stato Pontif
zio, e di ann
tu-Proprio co
Editi del car
glio dei Min

Sebbene
molta importa
to fa d'uopo

questa la par
e le aspettati
perocchè il

nella forma d
mente da erig
menti dell'az

se alcuna par
alcuna garan

chiglie che il
diti potrà des

capì e delle P
che avrebbe

do tali istituz
presenti Editi

indirettamente
faremo intern

ni. E primo d
Pio IX sul C

sul finire del
le speranze di

pa tranquilla
movimenti che

goniamo quel
Antonelli ci

fosse di gran
ordine sia un

quale Pio IX

E innanzi
Segretario di

nistro, oggi n
Consiglio dei

per ismisurato
persino di acco

mentre ciascun
in Consiglio tu

stero, egli risu
se e senza par
discussioni, affi